Al processo Zampini la Procura difende direttamente il Pm

Dalla nostra redazione

TORINO — A botta dura risposta altrettanto dura al processo delle «tangenti» in corso alla prima sezione penale del tribunale di Torino. Alle accuse degli avvocati Alberto Mittone e Carlo Striano, indirizzate soprattutto nei confronti del Pm Giorgio Vitari nell'udienza di martedì scorso, ha risposto ieri mattina il procuratore aggiunto Francesco Marzachì, contestando punto per punto gli interventi dei due legali (difendono l'ex vicesindaco Enzo Biffi Gentili e l'ex assessore Libertino Scicolone, entrambi socialisti). Il dottor Marzachì ha subito precisato che il suo intervento intende, tra l'altro, riaffermare l'unità di intenti e il coordinamento di lavoro della procura torinese, confermando piena fiducia nei confronti del Pm Vitari e di tutti i sostituti procuratori che ogni giorno rischiano la vita. Nella sua lunga replica (ha parlato per più di tre ore), il procuratore aggiunto non ha risparmiato sarcasmi e durezze, avvertendo inoltre che la querela «per falso» sporta dai due avvocati contro il Pm, «potrebbe anche trasformarsi in reato di calunnia», e non soltanto per chi ha pronunciato quelle incredibili accuse, tendenti ad incrinare l'immagine di una Procura della Repubblica. Il dottor Marzachì ha quindi analizzato le varie contestazioni all'istruttoria mosse dai due avvocati della difesa, dimostrando la loro sostanziale inconsistenza e accusandole a sua volta di inattendibilità e persino di ambiguità quando non addirittura di ridicolaggine. In quanto al «buco nero» delle quattro telefonate, il procuratore aggiunto ha chiesto che venissero subito ascoltate in aula; le quattro telefonate «misteriose» si sono in effetti rivelate delle semplici prove tecniche della Sip. Le intercettazioni iniziano infatti dalla quinta conversazione telefonica. Dopo l'intervento del dottor Marzachì il tribunale si è ritirato in camera di consiglio, rinviando le decisioni alle 18 dello stesso giorno.

Medaglie ricordo per un SS; polemiche in Germania federale

BONN — L'affare Fassbinder è appena chiuso, e già in Germania sta nascendo un nuovo «caso», destinato probabilmente anche questo a sollevare le proteste della comunità ebraica tedesca. A 40 anni dalla fine della seconda guerra mondiale, una ditta bavarese ha infatti coniato e posto in vendita una serie di medaglie commemorative che ricordano i grandi eroi del Terzo Reich. Il caso delle medaglie nasce dalla celebrazione di un generale delle SS, condannato a suo tempo come criminale di guerra. La serie dei 27 ufficiali tedeschi effigiati nelle medaglie commemorative — tutti decorati a suo tempo con la più alta onorificenza del Terzo Reich, la croce di ferro ornata di diamanti — include infatti Josef Sepp Dietrich, generale delle SS responsabile del massacro di Malmedy, in cui, nel dicembre del 1943, furono uccisi un centinaio di prigionieri di guerra americani. La vendita della serie commemorativa ha già sollevato la protesta dell'Associazione tedesca delle vittime del nazismo. A Francoforte, il portavoce dell'Associazione ebraica, Rudolf Schneider, ha affermato che «l'iniziativa di ricordare Dietrich, è una vergogna politica che offende l'intero Paese». Promosso generale Dietrich comandò i reparti corazzati della Sesta armata durante l'offensiva delle Ardenne. A guerra finita fu condannato a nove anni di carcere da un tribunale americano e quindi, tornato in libertà, fu condannato nuovamente, stavolta da un tribunale tedesco, per l'omicidio avvenuto nel 1931, del capo delle SA, Ernst Roehm. Dietrich morì nel 1973 all'età di 73 anni, e ai suoi funerali parteciparono in massa, violando la legge, numrosi suoi ex camerati delle SS.

Sfigura la sua ex fidanzata

PAVIA — Un drammatico episodio di violenza si è verificato a Pavia nella tarda serata di martedì. Protagonisti uno studente universitario iraniano, Adi Akbari, 34 anni, e la sua ex fidanzata, l'italiana Mariella Maruffi, 25 anni, residente a Voghera e impiegata alle poste di Pavia. Il giovane ha atteso la ragazza all'uscita dal lavoro. Raggiunta l'abitazione dello studente, tra i due è nato un acceso diverbio. Adi Akbari ha tentato di violentare la ragazza, che si è difesa strenuamente. Lo studente ha così estratto un coltello infierendo sul viso della giovane, che sarebbe stata raggiunta da almeno 40 coltellate rimanendo sfigurata. La ragazza è stata ricoverata presso il Policlinico di Pavia dove i sanitari hanno previsto una prognosi di cinquanta giorni. Lo studente, che aveva tentato la fuga, è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile e trasferito nel carcere di Pavia.

Il giudice Santiapichi

Il boss Ugurlu sentito ad Ankara «Agca è bugiardo e mi fa pena chi indaga sulle sue fantasie»

ANKARA - «Agca è un grande bugiardo e voi giudici che da anni state rincorrendo le sue fantasie in giro per il mondo mi fate veramente pena». A parlare così del terrorista turco che sta scontando l'ergastolo a Roma per aver attentato alla vita di Giovanni Paolo II, e dei magistrati italiani che, dopo la Germania, l'Olanda e la Svizzera, sono ora in Turchia, è stato Abuzer Ugurlu, l'uomo considerato il «padrino» di Agca, detenuto nel carcere militare di Mamak, nell'immediata periferia di Ankara, e condannato a 15 anni di reclusione per traffico di armi.

Il «boss» della mafia turca è stato il primo dei testimoni che il presidente Santiapichi e il pubblico ministero Marini hanno potuto ascoltare in questa rogatoria internazionale. Indicato come il protettore di Agca. Come l'uomo che lo fece fuggire dal carcere di Kartel Maltepe e gli garantì assistenza e danaro in Bulgaria, Ugurlu ha negato tutto.

Per tutto l'interrogatorio non ha fatto che prendere le distanze da Agca che ha sostenuto di aver visto soltanto in fotografia sui giornali. Secondo il suo racconto, nel corso del 1980, fu un doganiere, un certo Ildmir Dogan, che da tempo lo aiutava a risolvere guai piccoli e grandi nell'attività di import-export avviata ad Istanbul a chiedergli di aiutare un suo amico che si trovava a Sofia, un certo «Metin». Solo per una cortesia, Ugurlu avrebbe perciò avvertito a Sofia Omer Mersan, il testimone a lungo interrogato la settimana scorsa al Foro italico. Il «boss» lo ha definito «il nostro uomo a Sofia»: Mersan, infatti, si occupava di trasporti degli affari commerciali non sempre puliti della ditta di Abuzer e del fratello Hamede Ugurlu nella capitale bulgara. Effettivamente, per sua disposizione, Mersan prestò a «Metin» — così si presentò Agca — la somma di 2000 marchi tedeschi. «Questa storia non mi ha mai interessato molto — ha aggiunto Ugurlu — e me ne ricordai soltanto due anni dopo quando, per caso, su un giornale lessi che 'Metin' era quel folle di Agca».

Ugurlu ha negato anche di avere rapporti di affari con Bekir Celek, il potente trafficante, accusato di essere il finanziatore dell'attentato di piazza San Pietro e morto, per un attacco cardiaco, non più di due mesi fa, e ha negato contatti con la «Kintex», la società di stato bulgara sospettata di dirigere traffici di stupefacenti ed armi tra l'Europa ed il Medio Oriente.

I giudici italiani hanno chiesto perché, allora, Agca abbia pensato di accanirsi tanto contro di lui e se, per caso, Ugurlu fosse disponibile a trasferirsi temporaneamente in Italia per un confronto con il terrorista. «Neppure a parlarne — è stata la risposta immediata — cosa avrei da dire io ad un personaggio che si è inventato tutto soltanto per coprire certi amici, come quel doganiere?».

I dati ufficiali comunicati alla Commissione Sanità del Senato da De Lorenzo

104 malati di Aids. 6 sono bimbi

Colpiti quasi esclusivamente i tossicodipendenti, poco gli omosessuali

La situazione italiana non è drammatica anche se la malattia è in aumento - Necessaria un'informazione dettagliata e corretta per evitare inutili allarmismi - Per i test di controllo situazione disomogenea tra le Regioni

ROMA — Centoquattro, secondo gli ultimi dati sono i casi di Aids accertati nel nostro paese. Erano 84 a settembre, in base ai rilievi ufficiali. Lo ha comunicato ieri alla commissione Sanità del Senato il sottosegretario Francesco De Lorenzo, rispondendo ad alcune interrogazioni parlamentari, presentate da diversi gruppi, tra cui quello comunista.

Di questi casi, sei riguardano bambini, figli di tossicodipendenti, mentre si registra il caso di un malato a cui l'infezione è stata trasmessa sicuramente in seguito a trasfusione di sangue. A differenza che negli Stati Uniti e nelle zone del Nord Europa, in Italia l'Aids colpisce quasi esclusivamente i tossicodipendenti, molto poco invece gli omosessuali. Il numero dei casi, comunicato a Palazzo Madama dall'onorevole De Lorenzo, ridimensiona in parte le voci allarmistiche, che parlavano di una vasta diffusione della sindrome da immunodeficienza acquisita (Aids) nel nostro paese; desta, comunque, preoccupazione il dato del suo aumento.

Sarebbe stato, pertanto, necessario che il governo avesse fornito — come ha sottolineato il senatore Antonio Alberti della Sinistra indipendente, replicando a nome anche dei firmatari comunisti dell'interrogazione — più tempestivamente i dati epidemiologici accertati, in modo da attenuare l'allarme che si è diffuso nel Paese, con notevole amplificazione soprattutto tra i pazienti che hanno necessità di essere sottoposti a terapia trasfusionale. A questo proposito, comunisti e senatori della Sinistra indipendente avevano suggerito nell'interrogazione di semplificare l'iter burocratico, notoriamente molto lungo, per l'acquisto dei *test* di controllo da parte delle Unità sanitarie locali, provvedendo eventualmente a distribuire direttamente i *test* medesimi da parte del governo, ricorrendo anche ad un decreto ministeriale, almeno in questa prima fase di avvio delle misure di prevenzione, così come si era fatto nel caso del vaccino per l'epatite virale.

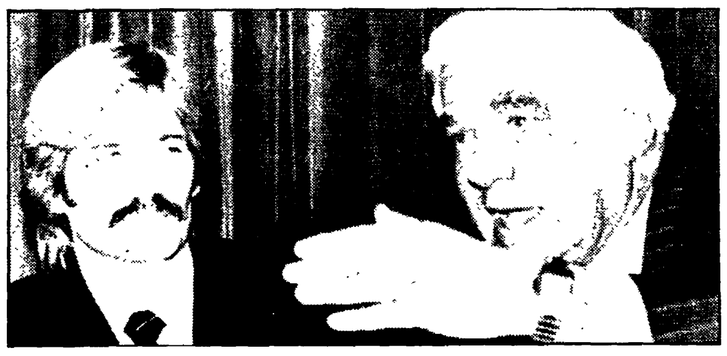
Il governo, invece, si è limitato a sollecitare, le Regioni, perché fossero loro ad assumere le necessarie misure preventive. Questo ha comportato ritardi non indifferenti ed anche situazioni disomogenee da regione a regione, tanto per le misure nei confronti delle Usl (e, quindi, dei centri trasfusionali, quanto per quello che riguarda il prezzo dei *test*, che varia dalle tre alle seimila lire per esempio tra la Toscana e la Calabria, regione quest'ultima che, tra l'altro, non ha ancora emanato alcun provvedimento.

Tutti gli interroganti hanno insistito sulla necessità di un intervento più tempestivo e più organico del governo sia nella promozione della ricerca epidemiologica per conoscere con certezza i casi «veri» rispetto a quelli «sospetti», sia nella promozione di informazione alla popolazione, in particolare quella giovanile e dei cosiddetti gruppi «a rischio» (tossicodipendenti e omosessuali). È stato, inoltre, richiesto di assicurare la protezione del personale ospedaliero e dei servizi territoriali mediante rigorose misure igienico-sanitarie.

Nedo Canetti

«Sono stato contagiato da Hudson» e chiede 17 miliardi

Marc Christian afferma di aver avuto una relazione con l'attore ignorando che fosse malato - Pagherà l'esecutore testamentario



LOS ANGELES — 17 miliardi e mezzo di lire (10 milioni di dollari) è la richiesta di indennizzo avanzata da Marc Christian (a sinistra nella foto) 31 anni, all'esecutore testamentario di Rock Hudson. L'uomo sostiene di aver avuto una relazione con l'attore negli ultimi anni ignorando che fosse affetto da Aids. Le analisi per verificare se anche lui ha contratto la malattia sono ancora in corso.

Ancora un morto nonostante la ciclosporina

È il terzo decesso in Francia in una settimana Avvenuto a Grenoble

PARIGI — Un uomo di 27 anni affetto da Aids allo stadio terminale, che era stato sottoposto per sei giorni al trattamento a base di ciclosporina recentemente messo a punto da tre ricercatori dell'ospedale parigino di Laennec, è morto sabato scorso nel centro ospedaliero dell'Università di Grenoble. Si tratta del terzo decesso di malati curati con ciclosporina annunciato in questa settimana, gli altri due sono morti all'ospedale Laennec. Sull'utilità del trattamento con la ciclosporina (solitamente usata per evitare il rigetto di organi dopo i trapianti) il prof. Max Micoud, capo del reparto malattie infettive del centro di Grenoble, si è mostrato molto scettico. Egli ha detto di aver deciso di sottoporre il paziente morto sabato al nuovo trattamento dopo l'annuncio dei tre ricercatori del Laennec, con i quali tuttavia non ha preso alcun contatto, dei «risultati biologici spettacolari» ottenuti con la ciclosporina.

Secondo il medico però l'esperimento attuato a Grenoble non ha dato alcun risultato significativo sul piano dei linfociti e non c'è stato alcun aumento dei globuli bianchi strategici nella difesa dell'organismo (che è stato invece riscontrato nei pazienti dell'ospedale Laennec). Il malato era già colpito da aplasia midollare (rarefazione delle cellule del midollo osseo che fabbrica le cellule sanguigne) quando è stato sottoposto alla ciclosporina, ha detto il professore.

Il prof. Micoud ha definito «eccesso di zelo dell'informazione» l'annuncio fatto dai ricercatori parigini sulla ciclosporina. «Non abbiamo il diritto di raccontare le cose in questo modo — ha aggiunto —. Non possiamo dare vaghe speranze alla gente. Dobbiamo ritornare alla sperimentazione scientifica. Era logico provare — ha detto — ma come scienziato il risultato non mi ha stupito. In ogni modo ritengo che fosse prematuro riferire su questo tipo di ricerca e parlare di questo trattamento dandogli una dimensione che ha ridicolizzato l'avvenimento». Pur ammettendo di non aver preso contatto con l'équipe del Laennec, il medico ha detto di rammaricarsi che non sia stata proposta ancora una metodologia di questo trattamento.

Scoperta zecca clandestina «volante»

Dollari marchi lire Nascosti in soffitta venti miliardi falsi

Cinque in carcere - Il covo scoperto dopo mesi di ricerche - Lo avvio delle indagini dopo una segnalazione del Tesoro americano

MILANO — Un miniappartamento a Porta Ticinese, in via Argelati 1, al piano rialzato di una vecchia casa di ringhiera, dove abitano i fratelli Vincenzo e Francesco Messina, 27 e 23 anni, muratori entrambi. Quando i carabinieri fanno irruzione, il più giovane allibisce. Sotto l'armadio una Beretta 7,65 con il silenziatore. In soffitta, cui si accede attraverso una botola dal bagno, una montagna di banconote fasulle. Quasi 20 miliardi falsi in biglietti da 100 dollari Usa, marchi tedeschi, diecimila lire nostrane e, fatto inatteso, anche le nuove banconote italiane da 50 mila lire. I carabinieri del nucleo operativo erano alla caccia dei falsari da circa tre mesi, da quando gli agenti del Tesoro americano avevano segnalato un flusso ingente di dollari e marchi falsi sull'asse commerciale Milano-Germania Federale. Le prime ricerche, con l'obiettivo di rintracciare nell'Europa centrale il bandolo finale della matassa, non avevano dato risultati.

Ha «pagato» invece il tradizionale scandaglio nel sottobosco della mala milanese: a Porta Ticinese, nel corso dei controlli nelle vecchie botteghe del quartiere, è stato intercettato un biglietto falso da 50 mila. Chi l'aveva speso? Una vecchia conoscenza dei carabinieri, un napoletano di 38 anni, Antonio Liberti Cerbone detto Tonino, sedicente commerciante già inquisito come spacciatore di soldi fasulli. Liberti abita a Rozzano, nell'hinterland. Per giorni e giorni i carabinieri gli sono stati incollati addosso, hanno seguito i suoi movimenti, le frequentazioni. Lo hanno visto contattare un altro commerciante già finito sotto inchiesta per una zecca clandestina, Ilario Jerardo di Dasà (Catanzaro), 52 anni. Jerardo — ora i militi non hanno dubbi — era a capo della nuova banda. Oltre ai fratelli Messina, i «custodi» del «tesoro», sono stati arrestati Salvatore Cirami, 30 anni, e sua moglie Domenica Agrelli, 29, residenti a Noviglio (Milano). La donna aveva alcune dosi di cocaina. Infine Giuseppe Borello, 23 anni, muratore, che risiede a Bronte (Catania), paese d'origine anche dei fratelli Messina e di Cirami.

Secondo i carabinieri la zecca clandestina era ospitata nel monolocale di via Argelati. Le rotative entravano in funzione di notte, quando il vicinato dormiva. Nel locale sono stati rinvenuti fogli in bianco e varie attrezzature per la stampa, ma non i macchinari. Si tratterebbe, secondo i militi, di una zecca clandestina «volante», che negli ultimi tempi era stata trasferita altrove, forse per non destare sospetti tra gli inquilini del caseggiato. Purtroppo anche le matrici han fatto trasloco e, quindi, non è escluso che possano essere utilizzate altrove.

Il più giovane dei fratelli Messina, Francesco, si è attribuito la responsabilità per la detenzione della merce illecita. I carabinieri ritengono che l'ammissione del Messina sia un ingenuo tentativo di proteggere i complici, soprattutto i capi.

Non si conosce l'esatto ammontare delle banconote fasulle immesse sul mercato tedesco. Si tratta però di una somma molto ingente, anche perché il traffico era in corso da molti mesi. A suo tempo gli agenti americani erano stati in grado di precisare che i marchi erano contraffatti alla perfezione, un po' meno le banconote Usa. Sempre secondo i carabinieri, i soldi venivano trasferiti oltre frontiera su normali automezzi adibiti al trasporto commerciale ma ben nascosti nei doppifondi.

Giovanni Laccabò

A Milano serata di gala, come a Hollywood

Lunedì l'iniziativa che si propone di trovare fondi e solidarietà per le vittime della terribile malattia - L'ha indetta «Babilonia», la rivista degli omosessuali, e l'organizzazione Big Laura - Moltissime adesioni di artisti e intellettuali - Ci sarà anche il sindaco

MILANO — Dice Alberto Moravia: «Guardi, secondo me il problema dell'Aids è questo: bisogna fare presto, unire gli sforzi e trovare subito la medicina per curarla». Parliamo con lo scrittore perché ha firmato l'adesione ad «Aid for Aids», una serata di gala organizzata a Milano a sostegno della lotta contro la malattia. E quella di Moravia non è un'ovvietà, vuol dire che il nocciolo della questione è quello, i medici cureranno anche i mali sociali, i rigurgiti medievali, per usare l'espressione di uno scrittore americano, Norman Mailer... se ci riusciranno. Oppure sarà una lotta dura, e con molta paura.

Allora la solidarietà invocata da «Aid for Aids» (alla lettera: aiuto, soccorso per l'Aids) ci vorrà proprio tutta. La serata si svolgerà, lunedì 18, al teatro Ciak e sarà la prima, la più grande del genere allestita per offrire sul palcoscenico italiano (più povero e meno fantasmagorico di quello hollywoodiano) una solida testimonianza della volontà di farcela, battendo i cacciatori di streghe, battendo il virus.

Milano, una delle città più colpite (una quarantina di casi accertati, centinaia di portatori sani) deve fare qualcosa, e lo fa come sa, come può. Sabato, due giorni prima del gala, nell'aula magna dell'Università Statale si succederanno al microfono medici e sociologi, in un convegno sull'Aids che ad un certo punto si collegherà con San Francisco, dove si starà svolgendo in contemporanea una riunione analoga. Alla Statale parleranno fra gli altri Francesco Alberoni, il professor Pocchiari, direttore dell'Istituto superiore della Sanità, il professor Montagner, dell'Istituto Pasteur di Parigi.

«Aid for Aids» invece è un'idea di «Babilonia», rivista degli omosessuali. L'organizzazione della serata è stata affidata a Big Laura, vecchia «regina» delle notti milanesi che ora si riaffaccia con la sua «New agency». E le adesioni sono arrivate a grappoli, a cominciare da quella del sindaco: «Milano reagisce con civiltà e con attenzione — dice Carlo Tognoli — cioè senza allarmismi, discriminazioni o distrazioni. Non potevo mancare ad una iniziativa che si propone una solidarietà attiva. Ci sarò, e pagherò il biglietto (lire 30.000 *ndr*)».

Alberto Moravia

È un invito non formale a partecipare anche per sottoscrivere la somma (ancora in via di definizione) che servirà a finanziare «Solidarietà Aids», gruppo di coordinamento gay delle attività di assistenza e prevenzione. Su questo punto c'è stata qualche divergenza fra gli organizzatori, qualcuno voleva allargarne la sfera di influenza: non solo gay e non solo Milano. Ha prevalso invece la forma organizzativa più specifica...

Moravia si fa raccontare tutto al telefono, ha dato l'adesione da qualche giorno e gli sviluppi servono a valutare ancora la sua scelta. «Sì — dice — ho aderito per ragioni umanitarie ma non è una questione complicata. La deve prendere meno gente possibile». Altra firmataria è Fernanda Pivano, reduce da un giro di interviste a scrittori e artisti americani, fra cui quella, appena pubblicata, a Norman Mailer. Mi dice: «Qualunque iniziativa che aiuti a risolvere questo terribile flagello che sta assillando l'umanità mi sembra buona. Le persone che ho intervistato in America erano letteralmente sopraffatte dal problema di una "moral mayoriti" che si sta avvantaggiando di questa terribile tragedia per cercare di ricondurre la moralità americana ad un livello che fa sembrare permissivo il Medioevo. Speriamo che questi scienziati così bravi a navigare nello spazio rivolgano un po' della lora attenzione a questi problemi».

Separatezza, paure, pettegolezzi, sono gli aspetti che indignano Camilla Cederna, anche lei nella lunga lista di «Aid for Aids»: «Bisogna combattere la vergognosa caccia alle streghe. Si assiste ad un abuso del male per costruire una spaventapasseri». Sessuofobia, pregiudizi, hanno ora un nuovo argomento. «Come non capirlo — osserva Lina Wertmuller, altra "firma" dell'elenco — la morte per contagio non può non generare paura. Del resto si muore di morte, una malattia al posto di un'altra. Ma mi pare si investa ancora troppo poco nella ricerca medica».

L'elenco si allunga con altri nomi celebri: il visagista delle «top model» Gill Cagnè, Leopoldo Mastelloni, Gianni Brera, Liliana Cavani, Franco Moschino lo stilista, Ivan Cattaneo, Dario Fo, Franco Battiato, Lina Sotis, Pier Vittorio Tondelli, Aldo Busi, il gruppo «Abele» di Torino, Fiorucci, Cinzia Ruggeri, Krizia, Mario Capanna, Mario Spinella, Enzo Jannacci, Gigi Proietti, Oreste Del Buono, Mariangela Melato, Dom Franzoni e altri ancora. Una cinquantina di pittori e scultori hanno inviato una loro opera, mentre febbrilmente si cerca di mettere a punto il programma del gala (ci saranno Bruno Lauzi, i Righeira, Giuni Russo e Loredana Bertè, saranno eseguiti pezzi di musica classica, saranno lette poesie, verranno estratti premi, ma soprattutto si raccoglieranno donazioni). «Solidarietà Aids» ha già un numero di telefono per qualsiasi quesito: 02/5456551; ore 18-20.

Saverio Paffumi

Il bus Acotral ha sbandato per evitare un ostacolo?

ROMA — L'uscita improvvisa di una macchina dall'incrocio, il passaggio di un pedone, oppure la frenata imprevedibile di un'auto che procedeva davanti al pullman dell'Acotral; queste le ipotesi formulate nel rapporto della polizia stradale sul tragico incidente avvenuto martedì scorso al tredicesimo chilometro della via Pontina e in cui hanno perso la vita sette persone, mentre altre trentaquattro sono rimaste ferite. Ad avvalorare la versione della polizia ci sono sull'asfalto le tracce di una lunga frenata fino all'altra parte della carreggiata: come un disperato tentativo di evitare l'ostacolo. Una manovra comunque tentata in extremis e culminata nella tremenda collisione con il microbus Atac che veniva in senso opposto. Ieri intanto sono state riconosciute anche le tre vittime rimaste in un primo momento senza nome. Si tratta di Epifania Bellissimo, 59 anni; Vincenzo Cerilli, 38 anni e Antonio Aliberto di 60 anni.

Politica e società

David Collingridge
Politica delle tecnologie
Il caso dell'energia nucleare
Necessità di un nuovo modo di decidere di fronte alla rapidità dello sviluppo
L. 14.500

Adam Schaff
Il prossimo Duemila
Rapporto al Club di Roma sulle conseguenze sociali della seconda rivoluzione industriale
Nell'analisi del futuro prossimo un domani ricco ma ancora carico di problemi antichi e questi inquietanti ma anche di nuovi progressi
L. 14.000

Editori Riuniti

abbonatevi a
l'Unità